

Statistica e spionaggio. Disposizioni per verificare le agitazioni dal 20 giugno all'11 luglio. I carabinieri chiedono informazioni

La Cgil sciopera, Maroni chiama le prefetture

Iniziativa del ministro: vuole controllare chi va ai cortei? Grandi (Ds): un atto illegale

Giovanni Laccabò

MILANO Come un «Grande fratello» l'occhio di Maroni spia la Cgil. Bramoso di contare le adesioni agli scioperi contro il patto scellerato. Quanti nel pubblico, quanti nel privato. Per la prima volta un ministero del Lavoro ha ordinato alle sue articolazioni periferiche di raccogliere «i dati concernenti le adesioni alle azioni di sciopero nel proprio territorio di competenza». Ma si tratta solo di questo o il controllo è più esteso, magari ai lavoratori in lotta?

L'attenzione di Maroni è in esclusiva per la Cgil: la stessa premessa chiarisce che oggetto dell'indagine è «lo sciopero generale di quattro ore articolato regionalmente e di ulteriori due ore di sciopero che saranno decise dalle categorie nelle loro articolazioni». Questo il tenore del dispaccio ministeriale, quarta divisione, 11 giugno, numero 959. Il 19 giugno la direzione regionale lo ha trasmesso agli uffici provinciali della Lombardia. L'ordine riguarda la tornata di scioperi Cgil: la spinta inizia il 20 giugno e si conclude l'11 luglio. Dice la missiva di Maroni: viene monitorata l'intera mobilitazione Cgil conclusa il 12 luglio dal settore aereo. Non solo. La direzione regionale - protocollo 8198 del 19 giugno - invita gli uffici a darsi da fare coinvolgendo non solo, dove possibile, i sindacati, ma anche «altre fonti», che dovranno essere poi citate nella risposta, «e che si possono individuare anche nelle pubbliche amministrazioni competenti, nelle sedi Inps e nelle locali prefetture, al fine di conoscere il numero dei lavoratori subordinati che hanno aderito». Le «rilevazioni» dovranno contenere, «oltre agli eventuali dati analitici se disponibili, il dato di sintesi consistente nella percentuale di adesioni rapportata al totale dei lavoratori rispettivamente interessati». I dati devono tornare entro le 14 del 21 giugno «per rispettare il termine stabilito

per il riepilogo dei dati ricevuti ed il successivo inoltro al ministero». Dunque è stato mobilitato un intero apparato pubblico, anche i carabinieri, come l'Unità ha scritto ieri, al solo scopo di fare la conta dei lavoratori in lotta. Solo per fare la conta degli scioperanti, il ministero ha disposto la mobilitazione di dirigenti dello Stato e di carabinieri.

Il deputato diessino Alfiero Grandi annuncia un'interpellanza urgente del gruppo: «Il ministro

non dispone di alcuna base normativa che lo autorizzi: la Cgil avrebbe persino buone ragioni per tutelare il suo ruolo, la sua autonomia. Un conto è se Confindustria fornisce i dati dei propri associati, cosa legittima. Ben altro è che un ministro dia direttive a organi dello Stato per indagare: costui dimentica, oppure ignora, oppure finge di ignorare, che nella passata legislatura, discutendo la legge sulla rappresentanza, fu immaginata una norma per giu-

stificare la raccolta dei dati sui sindacati. È una enormità che un ministro si arroghi il potere di applicare una legge che non esiste». L'ordine colpisce in modo esclusivo la Cgil: «Anche Castelli ha dichiarato, contro l'evidenza, che lo sciopero dei magistrati non ha avuto successo. Maroni cerca di imitare Castelli e raccoglie i dati per sostenere che la Cgil non ha seguito, e quindi che è isolata. È un obiettivo politico, ossia si usano strutture pubbliche per

un interesse di parte politica». Un terzo problema - prosegue Grandi - sorge dal fatto che i funzionari dello Stato sono pagati per svolgere determinati compiti: «E non risulta che lo spionaggio sindacale rientri tra le competenze dei funzionari statali: pertanto abbiamo anche una distrazione di risorse pubbliche: la Cgil è la vittima e dovrà tutelare il privato dei suoi iscritti e di chi vuole scioperare, ma si apre un problema politico che riguarda il modo distorto

con cui sono usate le risorse pubbliche». Infine la «voce» secondo cui i carabinieri confermano di avere contribuito a indagare sulla protesta: «Qui siamo veramente al di là del bene e del male: le forze dell'ordine devono dedicarsi ai loro compiti istituzionali: cosa c'entra la partecipazione allo sciopero con la sicurezza dei cittadini?». Qualcuno - conclude Grandi - ha voluto usare la divisa in un'attività chiaramente di prevaricazione, ai limiti dell'inti-

midazione: la cosa è più grave dell'uso di strutture per compiti impropri: chi si è presentato in campagna elettorale con la parola d'ordine della sicurezza, dimostra che la sicurezza è a corrente alternata, e questo è un fatto politico grave». Conclusione: «Si rende indispensabile un'iniziativa parlamentare che chiami il governo a rispondere pubblicamente: sono fatti troppo gravi, e la trasparenza esige che l'opinione pubblica li conosca e li giudichi».



Una manifestazione: Il ministro del Lavoro Roberto Maroni ha chiesto ai prefetti di controllare i manifestanti della Cgil. Marco Bucco/Ansa

È grave che vengano utilizzate strutture pubbliche per sostenere l'interesse di una parte politica

l'intervista

Cesare Damiano
responsabile Lavoro Ds

Angelo Faccinotto

MILANO «Sbagliata e inaccettabile». Così il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano, definisce la proposta avanzata dal governo a Cisl e Uil. E non è solo questione di articolo 18.

Damiano, la Cgil commenta la probabile intesa separata sul mercato del lavoro e parla di «patto scellerato». Lei come la definisce?

«Credo che la proposta che il governo ha avanzato sia sbagliata e inaccettabile. Modifica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e così lede un diritto fondamentale aprendo un var-

«La proposta avanzata da Palazzo Chigi è inaccettabile e sbagliata. Lede un diritto fondamentale e apre un varco pericoloso»

Così il governo stravolge il mercato del lavoro

co pericoloso». **Cisl e Uil però minimizzano.** «La misura proposta esclude che la giusta causa possa essere applicata a tutte quelle aziende che aumentano l'occupazione partendo da una dimensione inferiore ai 16 dipendenti. Quindi, rispetto alla situazione attuale, per tutti quei lavoratori viene meno l'esercizio di un diritto. Senza contare che si crea una disparità nel mercato del lavoro: coesisteranno imprese di uguali dimensioni che applicheranno ai propri dipendenti due regimi diversi».

Però si parla di sperimentazione. E si vanta, come contropartita, una riforma degli ammortizzatori sociali.

«Terminata la sperimentazione la modifica può diventare strutturale. E il rischio è che si vada poi verso un innalzamento della soglia dei 15 dipendenti. Per quel che riguarda gli stanziamenti proposti dal governo per gli ammortizzatori, va detto che sono insoddisfacenti e inadeguati per una vera riforma che dia reali garanzie all'insieme delle figure che oggi popolano il mercato del lavoro».

Articolo 18 a parte, quali altri rischi si annidano nella delega sul lavoro?

«Mentre tutti si concentrano sulla questione, importantissima, dell'articolo 18, si corre il rischio di tralasciare il significato del voto in Commissione lavoro del Senato su quella delega. Non per niente i Ds hanno detto no. Molti

dei suoi contenuti diminuiscono diritti e tutele».

Le norme più pericolose?

«Tra le tante norme che ci hanno visto assolutamente contrari, ricordo anzitutto la nuova disciplina sul trasferimento d'impresa. Si potrebbe arrivare a decentrare interi reparti affidandoli a terzi anche in assenza del requisito dell'autonomia funzionale attualmente previsto. Estremizzando, si potrebbero terziarizzare anche i singoli macchinari. Le conseguenze per chi lavora sono facilmente immaginabili. Non solo. Con l'abolizione della legge n. 1.368.5, che vieta l'intermediazione di manodopera, viene introdotto lo *staff leasing*. Significa che un'azienda può anche non avere dipen-

denti propri, ma solo lavoratori forniti dalle agenzie interinali. Questo porta al massimo della separazione tra le imprese e i lavoratori. Proprio nel momento in cui il centrodestra auspica un loro maggior coinvolgimento attraverso l'azionariato. Poi si introduce il lavoro a chiamata; si modifica il part time con la logica del lavoro supplementare e si apre un varco pericoloso nella legislazione sulla sicurezza».

La vostra risposta?

«La battaglia è complessa e coinvolge in pieno il problema dei diritti. Del resto il vento della restaurazione si sta aggrando per l'Europa. E con questi rischi il centrosinistra si deve misurare».

Come?

«L'Ulivo ha proposto un diverso terreno di confronto che esce dalle secche del contratto sull'articolo 18 e dall'orizzonte della diminuzione dei diritti come strumento per la competitività delle imprese. La Carta dei diritti che abbiamo elaborato difende lo Statuto dei lavoratori e si prefigge di estendere alcuni diritti universali a tutti i lavoratori. La via maestra è questa. Allargare la sfera dei diritti e, insieme, migliorare la competitività è possibile».

Il vostro atteggiamento di fronte alla rottura di Cisl e Uil con la Cgil?

«Non cessiamo di lavorare perché si ritrovi il filo del rapporto unitario che oggi si è spezzato. Naturalmente sulla base dei contenuti».

ROMA «Il governo assuma un impegno preciso per battere il mercato nero degli affitti»: è un vero e proprio guanto di sfida quello lanciato ieri contro l'esecutivo dal Sunia, il sindacato degli inquilini, che quale ha predisposto un programma articolato in più punti, che prevede tra l'altro anche agevolazioni fiscali per proprietari disponibili ad affittare i propri immobili a inquilini sfrattati.

A questo punto, ha spiegato il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, «sfidiamo il governo Berlusconi a procedere, così com'è stato fatto per il rientro dei capitali dall'estero e l'emersione del lavoro nero, ad una defiscalizzazione nei confronti di coloro che regolarizzano i contratti utilizzando gli affitti calmierati».

A questo proposito, ha aggiunto, va avviato un programma che preveda tra l'altro un termine per la richiesta di regolarizzazio-

Il sindacato degli inquilini chiede una defiscalizzazione nei confronti dei proprietari che regolarizzano i contratti. Chiesta la sospensione di 100mila sfratti

Il Sunia: ora facciamo emergere gli affitti in nero

ne da parte del proprietario e, d'intesa con l'inquilino, «la stipula in sanatoria di un contratto agevolato con contestuale concordato fiscale». Senza dimenticare anche un'agevolazione fiscale per i 3 anni della locazione con una esenzione totale per il primo anno e progressivi sconti per quelli successivi.

Il Sunia torna poi sul decreto sulla proroga degli sfratti, varata l'altro giorno dal Governo. L'impegno dell'esecutivo mostrato con quel provvedimento, ha spiegato ancora Pallotta, è insufficiente per quanto riguarda la sospensione verso inquilini anziani e

portatori di handicap, soprattutto perché «esclude le altre fasce di bisogno previste dalla legge sulle locazioni, come ad esempio disoccupati, cassaintegrati o le famiglie numerose».

In questo ambito particolare, ha proseguito il segretario del Sunia, il Governo deve prevedere una sospensione, in sede di conversione in legge del decreto, per oltre 100 mila famiglie. Non va dimenticato, ha rilevato ancora Pallotta, la necessità di sciogliere nodi importanti come quello dell'affitto in rapporto al reddito e del finanziamento dei fondi di sostegno all'affitto, che dovrebbero es-

sere affrontati con il prossimo Dpef.

Quest'ultimo capitolo, ha spiegato ancora Pallotta, dovrebbe essere affrontato erogando almeno 500 milioni di euro l'anno, facendo così retromarcia rispetto a quanto deciso con la Legge Finanziaria per il 2002.

La proposta del Sunia prevede inoltre il varo di un Piano straordinario di edilizia sociale per almeno 50 mila alloggi e l'incremento dell'incentivo fiscale per tutti i contratti concordati e calmierati (con un'imponibile derivante dall'affitto ridotto del 50% ai fini Irpef e Irpeg).

COMUNE DI EMPOLI

Via Giuseppe Del Papa, 4 - 50053 EMPOLI(FI)

ESTRATTO AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Questo Comune indice la gara per il servizio di gestione dei nidi di infanzia "Melograno" e "Piccolo mondo" periodo 2002-2005, importo E 411.000,00, per il giorno 2 luglio 2002 ore 10, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa secondo i criteri di valutazione stabiliti nel capitolato ai sensi della L.R.T. n° 87/97. La partecipazione alla gara è riservata alle Cooperative sociali iscritte nella sezione C dell'Albo Regionale di cui agli art. 3 e 19 della L.R.T. n° 87/97. Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta nel bando integrale, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 1 luglio 2002. Il bando integrale, esposto all'Albo Pretorio dell'Ente e inserito sul sito internet: www.comune.empoli.fi.it, può essere richiesto all'Ufficio Relazioni per il Pubblico U.R.P. - Tel. n° 0571 - 757.909 - Fax n° 980.033 Empoli, il 5 giugno 2002

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

Dot. MARCHINI SALVATORE

I.R.A.B. DI PERGOLA

(Provincia di Pesaro e Urbino)

Sede Via Mameli n. 6 - 61045 PERGOLA

LAVORI DI RESTAURO

E MIGLIORAMENTO SISMICO

EX CONVENTO DELLE AGOSTINIANE.

PUBBLICAZIONE DI CUI ALL'ART. 29,

COMMA 1, LETT. F), LEGGE N.109/94

Si rende noto che:
- i lavori di cui sopra sono stati ultimati in data 21.11.2001;
- il collaudo tecnico amministrativo è stato effettuato con esito positivo in data 20.05.2002;
- l'importo finale del lavoro al netto del ribasso d'asta del 14,41%, ammonta a €1.388.037,48. Pergola, il 20.06.2002
Il responsabile del procedimento (Reg. Renzo Moraschini)